



Scheda di lettura n. 126

IL CONSIGLIO EUROPEO DEL 18 E 19 DICEMBRE 2014

In base a quanto evidenziato nel progetto di conclusioni trasmesso il 15 dicembre, il Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre del 2014 dovrebbe dare il via al **"Piano di investimenti per l'Europa"** (cd. "Piano Juncker"), di cui alla comunicazione della Commissione europea dello scorso 26 novembre ([COM \(2014\) 903](#)). Tale comunicazione ha preceduto di soli due giorni la presentazione della **Analisi annuale della crescita** ([COM \(2014\) 902](#)), ed è ampiamente richiamata all'interno della stessa, costituendone parte integrante.

Il Piano di investimenti per l'Europa rappresenterà il fulcro dell'azione di rilancio degli investimenti - che peraltro andrebbe accompagnata e sostenuta anche a livello nazionale e regionale, attraverso maggiori investimenti da parte degli Stati membri che godono di un margine di bilancio e un impegno per un uso più efficiente delle risorse per quanto concerne gli Stati membri con scarso margine di bilancio - e si articolerà lungo tre filoni che dovrebbero rafforzarsi a vicenda:

- **La mobilitazione di una cifra minima di 315 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi per investimenti a livello di UE;**
- **Un forte impegno per garantire che i finanziamenti arrivino all'economia reale con il massimo dell'impatto e dell'efficacia;**
- **Una decisa azione volta a migliorare il contesto, nazionale ed europeo, degli investimenti.**

A termine, il piano dovrebbe permettere di conseguire tre obiettivi strategici correlati:

- Invertire la tendenza al calo degli investimenti e contribuire al rilancio della creazione di posti di lavoro e della ripresa economica, senza gravare sulle finanze pubbliche nazionali o aumentare il debito;
- Compiere un passo decisivo verso il soddisfacimento dei bisogni a lungo termine dell'economia dell'Unione e migliorarne la competitività;

Rafforzare la dimensione europea del capitale umano, della capacità produttiva, delle conoscenze e delle infrastrutture fisiche, con particolare attenzione alle interconnessioni vitali per il mercato unico.

Il Consiglio europeo, constatato che "migliorare il quadro degli investimenti in Europa è una sfida strategica essenziale", e che "l'accento posto sugli investimenti integrerà le riforme strutturali nazionali, gettando così le fondamenta di un'economia in crescita in Europa", intende:

- **Chiedere l'istituzione di un Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)**
Il FEIS sarà chiamato a mobilitare nuovi investimenti in settori strategici tra il 2015 e il 2017, a integrazione dei programmi dell'UE in corso e delle tradizionali attività della BEI. Il FEIS sarà creato nell'ambito del gruppo BEI e fondato su un partenariato tra la Commissione e la BEI. Avrà un profilo di rischio diverso rispetto alle strutture esistenti, fornirà fonti aggiuntive di capacità di rischio e sosterrà progetti con un valore socio-economico più elevato. A sostegno del FEIS sarà costituita, nell'ambito del bilancio UE, **una garanzia di 16 miliardi di euro, mentre la BEI ne impegnerà 5**; al Fondo sono peraltro invitati a contribuire anche gli Stati membri - direttamente o attraverso le banche di promozione nazionali o enti analoghi -. A tale proposito, **la Commissione si è dichiarata intenzionata a guardare in modo favorevole a tali contributi, nel quadro di valutazione**

delle finanze pubbliche e di verifica dei parametri del Patto di stabilità e crescita. La garanzia UE sarà coperta dai fondi attualmente disponibili nell'ambito del margine di flessibilità del bilancio dell'Unione, del Meccanismo per collegare l'Europa e del programma Orizzonte 2020. Secondo le stime della Commissione - basate sull'esperienza acquisita nel tempo nell'ambito dei programmi dell'UE e delle attività della BEI -, il fondo potrebbe raggiungere un effetto moltiplicatore complessivo di 1:15 in termini di investimenti nell'economia reale, grazie alla sua capacità di rischio iniziale, che consentirà di offrire finanziamenti aggiuntivi e di attirare un maggior numero di investitori. **Il FEIS dovrebbe sostenere in primo luogo investimenti strategici di rilevanza europea nelle infrastrutture, in particolare la banda larga e le reti energetiche, nelle infrastrutture di trasporto, specialmente in agglomerati industriali, nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione, nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica. In linea di massima, andrebbero evitate "preassegnazioni tematiche o geografiche, per garantire che i progetti vengano scelti in base al merito e massimizzino il valore aggiunto del fondo": si tratta peraltro di una questione ancora aperta, che vede contrapporsi due orientamenti favorevoli rispettivamente a una selezione fondata esclusivamente sul merito e una che contemperi la qualità del singolo progetto e il suo insistere sulle aree geografiche nelle quali si sono registrati i tassi di crescita più bassi.** Il Fondo dovrebbe altresì contribuire a sostenere il finanziamento del rischio per le PMI e le imprese a media capitalizzazione, avvalendosi per gli aspetti operativi del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), che fa parte del gruppo BEI. La Commissione presenterà la proposta legislativa istitutiva del FEIS a inizio gennaio del 2015, e su di essa Parlamento europeo e Consiglio sono invitati a trovare un accordo entro giugno, in modo che si possano mobilitare nuovi investimenti già a metà del 2015. Il Gruppo BEI è a sua volta invitato ad avviare le attività connesse al Piano di investimenti a partire da gennaio 2015, attingendo a fondi propri;

- **Sostenere l'intenzione della Commissione e della BEI di rafforzare l'assistenza tecnica a favore di progetti a livello europeo e di creare un polo di consulenza sugli investimenti che sia operativo a partire dal secondo semestre 2015.**

La ricerca di progetti validi a livello europeo cui il Fondo potrebbe attingere è stata svolta da un'apposita Task Force, composta da rappresentanti degli Stati membri, della Commissione e della BEI e istituita a seguito della riunione informale dell'ECOFIN nel mese di settembre. Sulla base del rapporto finale della Task Force, trasmesso lo scorso 8 dicembre, **i progetti che rispondono ai criteri generali individuati dal Piano Juncker sono circa 2000, con un potenziale di investimento pari a 1300 miliardi, di cui 500 impegnabili nel periodo 2015-2017.** La comunicazione della Commissione ipotizza la creazione di una riserva di progetti di rilevanza europea tali da interessare gli investitori. Il relativo elenco dovrebbe essere pubblicato su un sito internet accessibile a tutti, che a sua volta potrebbe essere collegato a elenchi analoghi a livello nazionale e regionale. Dal lavoro di selezione e pubblicazione potrebbe scaturire, col tempo, un sistema di certificazione europea dei progetti di investimento che soddisfano determinati criteri, utilizzabile in prospettiva dalla BEI e dalle banche di promozione nazionali per attirare gli investitori privati. Rimane il fatto che molti progetti e promotori di progetti sono ancora alla ricerca delle fonti di finanziamento più consone alle loro necessità, e necessitano di indicazioni su come soddisfare i requisiti normativi. Il "polo di consulenza sugli investimenti" consisterà in uno **sportello unico destinato a tre categorie: promotori di progetti, investitori e autorità di gestione pubbliche.** Sarà sviluppato dal gruppo BEI in stretta cooperazione con le banche di promozione nazionali ed enti analoghi in tutta Europa e **fornirà assistenza tecnica per strutturare i progetti, informazioni e suggerimenti sulle modalità di accesso e di uso di strumenti finanziari innovativi a livello nazionale ed europeo e sul ricorso a partenariati pubblico-privato;**

- **Accelerare i lavori sulle misure chiave per migliorare il quadro normativo per gli investimenti, incluso il lavoro sui mercati di capitali meglio integrati, perseguendo allo**

stesso tempo il programma per la qualità della legislazione, mirante a raggiungere norme semplici e trasparenti a un costo minimo.

Il terzo filone del Piano degli investimenti per l'Europa prevede il miglioramento del contesto degli investimenti. In particolare esso si baserà su: **prevedibilità e qualità della regolamentazione; qualità della spesa dei sistemi fiscali e delle pubbliche amministrazioni nazionali; nuove fonti di finanziamenti a lungo termine per l'economia e rimozione degli ostacoli normativi e finanziari nei principali settori del mercato unico.** Per quanto concerne la qualità della legislazione, la Commissione insiste sul fatto che per stimolare gli investimenti a lungo termine occorre un quadro normativo chiaro, prevedibile e stabile sia a livello europeo che a livello nazionale¹. Nonostante gli sforzi profusi la semplificazione normativa e la riduzione degli oneri amministrativi procedono a rilento e in modo non uniforme, creando problemi soprattutto per le PMI, che rappresentano la spina dorsale dell'economia europea. Pertanto, la Commissione ha incluso il miglioramento della regolamentazione tra le principali priorità del suo mandato, affidando al Primo Vicepresidente Frans Timmermans il compito di vigilare sulla qualità delle norme. **Nel prossimo programma di lavoro per il 2015 saranno presentate le iniziative prioritarie volte al miglioramento della regolamentazione.** Inoltre, l'Esecutivo europeo intensificherà i suoi sforzi nell'ambito del "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione" (REFIT), lanciato nel 2013. Il Piano per gli investimenti per l'Europa chiama anche gli Stati membri a concorrere, insieme alle istituzioni europee, a migliorare la regolamentazione. Essi dovranno innanzitutto garantire l'applicazione tempestiva e integrale del diritto dell'Unione. Le misure di recepimento della normativa UE dovranno essere semplici, chiare e "leggere". Ciò comporta, tra l'altro, la riduzione degli oneri normativi non giustificati e un miglioramento del contesto imprenditoriale, soprattutto per le PMI, che rappresentano la spina dorsale dell'economia europea. Circa il lavoro sul **mercato dei capitali**, tra gli interventi a breve termine previsti dal Piano per gli investimenti per l'Europa si annoverano l'adozione della proposta di regolamento relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine (ELTIF) entro la fine del 2014, il rilancio dei mercati della cartolarizzazione di qualità, l'avvio della riflessione sull'introduzione di informazioni standardizzate in materia di credito alle PMI. Questi obiettivi sono stati presentati anche dal neo Commissario europeo per la stabilità finanziaria, Jonathan Hill, in occasione della Conferenza "Finance for Growth. Towards a capital market", organizzata lo scorso 6 novembre a Bruxelles dalla Commissione europea e dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'UE. Si ricorda che il Commissario Hill ha annunciato che entro la metà del 2015 presenterà un piano per la **creazione di un mercato europeo dei capitali**, allo scopo di ridurre la dipendenza delle imprese dai finanziamenti bancari. Si segnala che l'80% dei prestiti alle imprese è di natura bancaria e le condizioni di finanziamento variano da uno Stato membro all'altro. La disponibilità di finanziamenti a lungo termine rimane inoltre limitata, come anche l'accesso di molte PMI ai finanziamenti. Occorre pertanto un sistema finanziario più diversificato, che integri i finanziamenti bancari con i mercati dei capitali, attraverso obbligazioni, azioni e altri strumenti finanziari;

- **Invitare la Commissione a presentare una proposta relativa all'Unione dell'energia prima del Consiglio europeo di marzo 2015, nonché un'iniziativa per il mercato unico digitale prima del Consiglio europeo di giugno 2015.**

La riforma e la riorganizzazione della politica energetica europea per creare "una nuova Unione europea dell'energia" figura fra le priorità della nuova Commissione europea, che si

¹ Si ricorda che il programma per la qualità della legislazione ("*Better Regulation agenda*") è stato lanciato dalla Commissione europea nel 2002 con l'intento di semplificare e migliorare il contesto normativo. Esso si basa su tre pilastri: la semplificazione normativa, la riduzione degli oneri amministrativi, l'analisi di impatto e prevede una serie di azioni congiunte tra cui l'introduzione delle valutazioni di impatto sulle proposte normative, lo studio di proposte della Commissione europea al vaglio del Parlamento e del Consiglio per valutarne il possibile ritiro, lo studio di misure alternative alle norme. Per favorire il coordinamento dell'attività delle tre istituzioni europee in materia di *Better Regulation*, nel 2003 è stato definito un Accordo interistituzionale tra la Commissione, il Parlamento e il Consiglio. Negli ultimi anni la strategia di semplificazione si è concentrata sulla semplificazione amministrativa, in particolare sulla riduzione degli oneri amministrativi per le imprese.

è posta i seguenti obiettivi: **diversificare le fonti energetiche, affinché l'Europa possa passare rapidamente ad altri canali di approvvigionamento se il costo finanziario o politico delle importazioni da est dovesse divenire troppo elevato; aiutare i paesi dell'UE a diventare meno dipendenti dalle importazioni di energia; fare dell'UE il numero uno mondiale nel campo delle energie rinnovabili e della lotta contro il riscaldamento globale.** Il piano di investimenti per l'Europa sottolinea altresì che, ai fini di un mercato unico dell'energia, dovrà essere integralmente attuato il terzo pacchetto sull'energia e si dovrà dar seguito alle recenti decisioni sul quadro 2013 per il clima e l'energia. Si segnala, da ultimo, che le conclusioni del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014 hanno ribadito l'obiettivo di costruire un'Unione dell'energia "che assicuri un'energia a prezzo accessibile, sicura e sostenibile".

Il **mercato unico digitale** si incentra essenzialmente sull'eliminazione delle barriere nazionali alle transazioni che si svolgono *on line*. La strategia Europa 2020 ha introdotto l'**Agenda digitale europea** come una delle sette iniziative faro, riconoscendo il ruolo chiave che l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) dovrà svolgere se l'UE vuole che le proprie ambizioni per il 2020 abbiano esito positivo. Nell'Atto per il mercato unico II ([COM\(2012\) 573](#)), la Commissione ha proposto di promuovere il commercio elettronico nell'UE rendendo più semplice, più affidabile e più competitivo l'utilizzo dei sistemi di pagamento. Al fine di contribuire al completamento del mercato unico digitale entro il 2015, ha inoltre sottolineato la necessità di occuparsi delle principali cause della mancanza di investimenti nelle connessioni a banda larga ad alta velocità e di rendere le fatture elettroniche la norma nelle procedure relative agli appalti pubblici. Nel Piano di investimenti per l'Europa, la Commissione ha da ultimo ribadito che **l'Europa dovrà sviluppare un mercato unico digitale realmente connesso, anche adottando rapidamente provvedimenti legislativi in materia di protezione dei dati, regolamentazione delle telecomunicazioni e semplificazione delle norme in materia di diritto d'autore e tutela dei consumatori per gli acquisti *online* e digitali.**

- **Rafforzare ulteriormente il sistema commerciale multilaterale e concludere gli accordi commerciali bilaterali con i partner chiave, concentrando gli sforzi per concludere i negoziati con gli Stati Uniti entro la fine del 2015.**

Nel Piano di investimenti per l'Europa, la Commissione ha sottolineato che i contatti con i partner commerciali contribuiranno a promuovere l'apertura dei flussi di investimento e che l'internazionalizzazione delle imprese ne migliorerà la competitività. Il Consiglio Affari esteri (Commercio) del 21 novembre 2014 ha adottato conclusioni in cui ha riveduto le priorità dell'agenda commerciale dell'UE per i prossimi cinque anni. Ha ribadito la determinazione dell'UE a promuovere scambi liberi, equi e aperti, in uno spirito di reciprocità e mutuo vantaggio. Ha accolto con soddisfazione gli importanti passi avanti compiuti che dovrebbero portare alla piena attuazione del "pacchetto di Bali" dell'OMC e permettere di procedere verso la conclusione dell'Agenda di Doha per lo sviluppo. Il Consiglio ha preso atto dei progressi compiuti nei negoziati sul libero scambio con il Giappone e il Vietnam e sulle prospettive di conclusione nel 2015. Il Consiglio ha inoltre adottato conclusioni sul **partenariato trans-atlantico per gli scambi e gli investimenti (TTIP)**, accordo commerciale, attualmente in corso di negoziato, fra l'Unione europea e gli Stati Uniti. Obiettivo generale del TTIP è quello di aumentare gli scambi e gli investimenti, generando nuove opportunità economiche di creazione di posti di lavoro e di crescita mediante un maggiore accesso al mercato e una migliore compatibilità normativa. Le direttive di negoziato, già adottate dal Consiglio Affari esteri (Commercio) del 14 giugno 2013, sono state rese pubbliche il 9 ottobre 2014. Queste autorizzano la Commissione europea a intavolare un negoziato formale in materia di rapporti bilaterali con gli Stati Uniti², attraverso i seguenti elementi chiave: 1) accesso al mercato, 2) questioni normative e

² Finora si sono svolti sette cicli di negoziato, l'ultimo dei quali si è tenuto a Washington dal 29 settembre al 3 ottobre 2014. Inoltre, in occasione del vertice del G20 di Brisbane del 15 e 16 novembre 2014 è stato ribadito l'impegno nei negoziati e l'invito a compiere passi avanti decisivi nel prossimo anno.

ostacoli non tariffari, 3) norme. Il Consiglio del 21 novembre ha evidenziato le potenzialità di un accordo ambizioso e le opportunità che offrirebbe a famiglie e imprese sia nell'UE che negli USA, e ha approvato la proposta della presidenza di dedicare conclusioni specifiche al TTIP.

- **Chiedere agli Stati membri di intensificare gli sforzi per le riforme strutturali e di perseguire un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, condizione preliminare per un efficace quadro degli investimenti in Europa.**

A tal fine, i miglioramenti proposti dalla Commissione al semestre europeo dovrebbero dare un contributo significativo, mirato al **rafforzamento della titolarità e della rendicontabilità del processo di riforma**. Tali miglioramenti sono oggetto del paragrafo finale dell'Analisi annuale della crescita 2015³. Constatato che il semestre europeo "è diventato uno strumento importante per realizzare riforme a livello nazionale e a livello di UE, nell'ambito del quale l'Unione e gli Stati membri coordinano le politiche economiche e gli sforzi intesi a promuovere l'occupazione, la crescita e gli investimenti", la Commissione nota altresì come dalla sua azione di monitoraggio delle politiche nazionali sia emersa **"una titolarità ancora insufficiente, che si traduce in un livello insoddisfacente dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese, in particolare in materia di riforme strutturali"**. Ritene pertanto che sia giunto il momento di "razionalizzare e consolidare il semestre europeo". A tal fine, i primi passi da compiere riguardano la semplificazione dei documenti prodotti dalla Commissione e la facilitazione della formulazione di risposte sulle sue analisi; la semplificazione degli obblighi di comunicazione degli Stati membri; l'accentuazione della natura multilaterale del processo e della titolarità del semestre europeo da parte degli Stati membri, non solo a livello nazionale ma anche a livello dell'Unione; una maggiore apertura del processo stesso nella direzione di una sua più piena legittimazione democratica, con un coinvolgimento più strutturato dei parlamenti nazionali e delle parti sociali.

Il Consiglio europeo intende altresì seguire l'attuazione degli orientamenti relativi al Piano di investimenti per l'Europa, per quanto concerne sia la mobilitazione degli investimenti a titolo del FEIS, sia i progressi in settori chiave della regolamentazione, e si riserva di fare il punto sui risultati ottenuti nelle riunioni di marzo e giugno 2015. Si riserva inoltre di monitorare i lavori intesi a sviluppare meccanismi concreti per un coordinamento, una convergenza e una solidarietà più solidi tra le politiche economiche, attraverso uno scambio di opinioni in occasione della riunione informale di febbraio 2015, mentre sugli stessi temi il presidente della Commissione, in stretta cooperazione con il presidente del Vertice euro, il presidente dell'Eurogruppo e il presidente della BCE, riferirà al più tardi in occasione del Consiglio europeo di giugno 2015.

1. La situazione in Ucraina

Nel progetto di conclusioni, il **Consiglio europeo si congratula per la formazione di un nuovo governo in Ucraina e accoglie con favore la sua determinazione alle riforme. Ricorda quindi lo stanziamento di ulteriori 500 milioni di euro per l'assistenza macrofinanziaria e dichiara la disponibilità dell'Unione e dei suoi Stati membri a facilitare il processo di riforma, purché siano attuate le riforme necessarie.**

La formazione del nuovo Governo in Ucraina, dopo le elezioni parlamentari del 26 ottobre vinte da una coalizione formata da partiti filo-occidentali, risale allo scorso 2 dicembre, dopo negoziati lunghe e affatto agevoli. L'esecutivo appena formato sarà chiamato a effettuare una serie di riforme, politiche ed economiche, elemento ritenuto necessario per la stabilizzazione del Paese. Tra queste sono particolarmente significative quelle del settore energetico⁴, economico, finanziario, della lotta

³ Il processo di valutazione del semestre europeo è integrato dalle osservazioni contenute nella comunicazione "Riesame della governance economica", che ha "evidenziato punti di forza ma anche possibili margini di miglioramento riguardo alla trasparenza e alla complessità dell'elaborazione delle politiche e del loro impatto su crescita, squilibri e convergenza".

⁴ A questo proposito il Consiglio affari esteri del 17-18 novembre 2014 ha dichiarato che "l'UE è pronta, di concerto con altri donatori e istituzioni finanziarie internazionali, a sostenere l'attuazione del pacchetto globale di riforme nonché la

alla corruzione, del settore amministrativo e giudiziario. Le riforme saranno strumentali in vista dell'associazione politica ed integrazione economica all'Unione, che costituisce l'attuale prospettiva a seguito dell'avvio provvisorio di importanti parti dell'accordo di associazione UE-Ucraina lo scorso 1° novembre.

Il [prestito di assistenza macro-finanziaria](#) (MFA) concesso all'Ucraina persegue proprio la finalità di sostenere tali importanti riforme strutturali, oltre che di migliorare la *governance*, realizzare una crescita economica sostenibile e incoraggiare l'armonizzazione legislativa con l'Unione europea. Si ricorda che l'assistenza macro-finanziaria è uno strumento eccezionale, disponibile per i *partner* del vicinato europeo che affrontino seri problemi di bilancia dei pagamenti. E' complementare all'assistenza offerta dal Fondo monetario internazionale ed altri donatori, nel contesto del programma di stabilizzazione e riforma lanciato dal paese beneficiario. All'Ucraina è stato concesso un prestito globale di 1,61 miliardi di euro. La *tranche* pagata lo scorso 4 dicembre, di valore pari a 500 milioni di euro, è stata preceduta da altri pagamenti a maggio, giugno e novembre 2014.

Il Consiglio europeo esprime altresì preoccupazione per la situazione in Ucraina orientale ed è pronto ad adottare ulteriori provvedimenti, ricordando la necessità di un maggiore impegno multilaterale per il rispetto degli accordi di Minsk.

Gli accordi di Minsk, del 20 settembre 2014, sono considerati un importante punto di riferimento per l'attuazione del piano di pace, come affermato nuovamente al [Consiglio affari esteri](#) del 17 e 18 novembre 2014 ("Il Consiglio ribadisce il sostegno dell'UE al protocollo e al memorandum di Minsk, che costituiscono passi avanti verso una soluzione politica sostenibile della crisi, che deve basarsi sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina")

Il 2 novembre sono state svolte elezioni autonome nelle "repubbliche popolari" di Donetsk e Luhansk", definite "illegali e illegittime", contrarie appunto allo spirito del protocollo di Minsk. L'Unione europea ha affermato la propria intenzione di non riconoscerne la validità.

Nei mesi scorsi l'Unione europea ha adottato una [triplice reazione](#) alla crisi ucraina:

- sanzioni economiche nei confronti della Russia, che coinvolgono tra l'altro: le attività di determinate banche o imprese russe; armi, beni a duplice uso e tecnologia ad uso militare; attrezzatura e tecnologia relativa all'energia; servizi necessari per la produzione di petrolio e l'esplorazione dei fondali per la ricerca di petrolio;
- misure restrittive individuali, con l'individuazione nominativa di separatisti e loro sostenitori, persone fisiche o giuridiche, a cui è precluso l'accesso sul territorio dell'Unione europea ed i cui beni sono sottoposti a congelamento;
- politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea, che prende la forma di limitazioni a:
 - a) importazione di beni prodotti in Crimea a meno che siano accompagnati da un certificato di origine rilasciato dalle autorità ucraine;
 - b) investimenti in progetti infrastrutturali nei trasporti, le telecomunicazioni, l'energia o per sfruttamento di petrolio, gas e minerali;
 - c) esportazione in quella regione di materiali chiave per i settori sopra elencati e di stipula di servizi assicurativi o finanziari connessi alle relative transazioni.

15 dicembre 2014

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)

ricostruzione dell'economia dell'Ucraina" (par. 9). Con particolare riferimento al settore energetico, si segnala inoltre l'avvenuto raggiungimento, il 30 ottobre, dell'accordo bilaterale relativo al pacchetto invernale per la fornitura di gas dalla Russia all'Ucraina sino alla fine del marzo 2015.